

FABRIZIO VIOLA
**Da una voragine
all'altra**
**L'ex capo di Mps
conquista
la Pop Vicenza**

 di **CLAUDIO ANTONELLI**
a pagina 14

DA UNA VORAGINE ALL'ALTRA

Alla Popolare Vicenza arriva Viola per la fusione con Veneto Banca

L'ex ad di Mps, con la benedizione del fondo Atlante, è pronto per l'incarico in Veneto. Dovrà tagliare i costi, pulire le sofferenze e chiudere la partita con l'istituto gemello. A Siena slitta l'avvio dell'aumento di capitale

*Per la nomina
manca solo l'ok
dell'Autorità
di vigilanza* *Oggi al Monte Paschi
un Cda decisivo
per definire il socio
disposto a crescere*

 di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ Fabrizio Viola ha pronta la valigia. Direzione Vicenza dove approderà nella sua nuove veste di amministratore delegato. Salvo un parere negativo dell'autorità di Vigilanza (che non dovrebbe arrivare), l'ex numero due di Mps prenderà il posto di Francesco Iorio dimessosi ieri. Il manager sarà chiamato con un incarico preciso: nuovi tagli, pulizia drastica delle sofferenze, cessione degli ultimi Npl al fondo Atlante e alla fine fusione con l'altro istituto veneto già nell'orbita di Quaestio Sgr. Un incarico che chiaramente trova nel veicolo promosso dalle Fondazioni bancarie il più grande sponsor per un semplice motivo. Viola è un grande uomo macchina, nel senso che che gestisce l'operatività in momenti di turbolenza. L'ha fatto nei momenti peggiori di Siena e verosimilmente lo farà con le cesoie in mano a Vicenza. Non a caso ha lasciato una

banca sommersa dalle sofferenze ereditate da un decennio di gestione fin troppo politicizzata ma con un rapporto costi/income (ovvero redditività) del 55% contro una media degli istituti italiani che si aggira sul 60%. Non sarà un incarico semplice, d'altronde passa da una voragine all'altra. Ma stavolta c'è da aspettarsi si possa muovere con le spalle coperte dal fondo Atlante. Cosa che non è avvenuta in Mps. Il lavoro di cesello sui tagli è stato infatti penalizzato dalla strategia di Alessandro Profumo. La scelta di non applicare le svalutazioni al bilancio in un colpo solo è stata sul lungo termine controproducente. Ha prolungato l'agonia, ma ha anche minato la fiducia e ridotto l'immagine di trasparenza dell'istituto senese. Adesso a Vicenza c'è da aspettarsi l'opposto. Anche Alessandro Penati, presidente del Fondo Atlante sul modello americano spinge per le attività di pulizia monstre. E Viola potrà portare a termine l'incarico sapendo di avere già pronto il cestino dove buttare le sofferenze. Tanto più che non è nuovo dell'area. Ha infatti già lavorato a

Vicenza.

Il presidente e il vice presidente della Banca Popolare di Vicenza, Gianni Mion e Salvatore Bragantini, «esprimono il più profondo rammarico per la decisione di Francesco Iorio», che si è dimesso dalla carica di amministratore delegato. Mion e Bragantini si dicono «legati da amicizia e stima» nei confronti di Iorio, «nonostante il breve periodo di collaborazione». «La sua intelligenza e professionalità, unanimemente riconosciute, hanno contribuito a salvare la banca Popolare di Vicenza nel momento più difficile della sua lunga e gloriosa storia», si legge in una nota dell'istituto. Oggi «è prevista una riunione del consiglio di amministrazione per coprire il nuovo amministratore



e per designare gli incarichi». Iorio, prosegue il comunicato «ha guidato la banca in uno dei momenti più difficili della sua storia, che ha visto la trasformazione in spa e il riassetto della struttura azionaria. Iorio ha avviato, con il determinante sostegno del Fondo Atlante, un complesso processo di ristrutturazione e rilancio della banca».

Al di là delle frasi e dei saluti di rito, è chiaro che a Vicenza serviva un ricambio. In molti saranno perplessi nel vedere Viola su quella poltrona. Il suo nome è infatti ancora molto legato a Mps. Ma se adesso si uniscono i puntini le scelte appaiono molto più chiare. L'addio a Siena nonostante la versione più popolare parli di spinte da parte del Tesoro sembra ormai chiaro essere avvenuto in totale accordo con il fondo Atlante e con l'ex presidente di Mps Massimo Tononi. A sua volta in stretto contatto con le due figure di riferimento del fondo Atlante, Giuseppe Guzzetti e Giovanni Bazoli. Che ieri devono avere osservato molto da vicino quanto sta accadendo nell'ex banca di Viola ora guidata da Marco Morelli.

Mps ha proseguito in terreno negativo per l'intera giornata di ieri, dopo la decisione di

far slittare di qualche giorno l'ok del consorzio di garanzia sulla firma del contratto per l'avvio dell'aumento di capitale.

«Alla luce delle conseguenze del referendum sui mercati e sul governo», scrivono le agenzie, ieri era attesa la decisione delle banche del consorzio di garanzia sulla firma del contratto per la copertura di quella parte di aumento di capitale che eventualmente non venga assorbita dal mercato. Allo stesso tempo, era attesa anche una decisione degli investitori, che hanno mostrato interesse a entrare nel capitale della banca.

Fra questi, il fondo sovrano del Qatar che, al momento, starebbe alla finestra in attesa degli sviluppi della situazione italiana. Salvo rinvii, per oggi a Siena è in programma un cda di Mps per fare il punto della situazione.

C'è da aspettarsi in ogni caso qualche novità positiva soprattutto in lingua francese.

Il fatto che Axa abbia rinnovato il rapporto di bancassurance con Siena fino al 2027 lascia immaginare una volontà di scommettere su Mps nel lungo termine. Non è da escludere che i francesi possano diventare i soci di riferimento per il rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA